

**DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE E
DELLA CULTURA**

UFFICIO DELL'INSEGNAMENTO MEDIO

**PROGETTO DI APPLICAZIONE
DEL PROGRAMMA
DI EDUCAZIONE VISIVA (II) :**

SECONDE E TERZE

Gruppo di lavoro : esperto : Edgardo Cattori

**docenti : Giancarlo Moro
Giampiero Zenone**

Bellinzona, settembre 1992

PREMESSA

Le proposte formulate in questa seconda cartella del "progetto" si informano agli stessi principi (o concetti) di immagine costruita e di astrazione che reggono gli obiettivi e i criteri generali già fissati nella prima (fermo restando i requisiti essenziali e imprescindibili di una corretta esecuzione tecnica e della pulizia formale, nonché la preoccupazione metodologica di un fare costantemente sottoposto a controllo e verifica dei risultati).

I temi formali suggeriti per il secondo e il terzo anno sono stati individuati (o selezionati) all'insegna della continuità con quelli indicati - **come prioritari** - per il primo anno. A questi ultimi e in particolare agli aspetti inerenti l'organizzazione dell'immagine - impaginazione e composizione, coerenza e selezione degli elementi figurativi (grafici e cromatici) che la strutturano, proporzionamento e dimensionamento degli stessi fra loro e in rapporto all'insieme, articolazione di pieni e vuoti e così via - non si potrà comunque fare a meno di prestare attenzione **nel corso di tutto il quadriennio**.

C - Obiettivi e criteri particolari per il secondo anno.

a) - Ingrandimenti.

Il procedimento dell'ingrandimento non dovrà essere inteso come un'operazione esclusivamente tecnica di riporto in una scala maggiore, quanto piuttosto come **un metodo di indagine**. Esso offre infatti all'allievo l'occasione e lo spunto per una considerazione più attenta dell'"oggetto" di volta in volta proposto per un'esercitazione.

es.n. 1 A/B/C; 2 A/B; 3 A/B/C

L'ingrandimento di una foglia, di un fiore, di un frutto (o di una loro parte) o anche di un particolare fotografico (o d'altro tipo di immagine) ne evidenzia gli **aspetti formali caratterizzanti** - di linea o fisionomia, di articolazione, di "texture", colore, lucentezza o meno eccetera - altrimenti per lo più trascurati e stimola così l'allievo alla scoperta (o riscoperta) della realtà (naturale o figurativa, altrimenti detto immediata o mediata) **in termini di analisi della forma piuttosto che di riproduzione naturalistico-descrittiva** (o di copia "tout-court"). La loro individualizzazione, selezione, differenziazione e reinterpretazione (anziché imitazione) grafica e cromatica esercitano non solo a una disciplina di lavoro sempre più controllata, bensì anche, e soprattutto, a una concezione sempre più "astratta" - chiara, concreta, precisa, nel senso definito al paragrafo 6 della sez. A della I cartella - della rappresentazione figurativa.

Già la scelta di questo o quel particolare dell'"oggetto" proposto e dunque il "taglio" o l'inquadratura implicano una lettura di tipo formale.

La realizzazione di un ingrandimento può essere effettuata ricorrendo al sistema del reticolo - o alle relative varianti con aumento modulare progressivo o con alterazioni della figurazione geometrica del modulo originario - oppure anche liberamente, ma comunque con la preoccupazione di procedere all'operazione in modo non arbitrario, bensì logico, conseguente.

Resta che il sistema del reticolo oltre che a facilitare l'operazione (consigliabile pertanto soprattutto in seconda) evidenzia meglio il rapporto fra l'"oggetto" o il particolare scelto e il contesto strutturale della nuova immagine (coordinate, assi, eccetera) che attraverso l'ingrandimento si configura.

b) La linea

L'elemento linea si presenta sotto molti aspetti e assolve varie funzioni nell'economia dell'immagine. Ad ogni buon conto è importante che in seconda l'allievo scopra (o riscopra) la linea al di là della sola funzione di contorno, **come elemento costruttivo e espressivo autonomo**, e avverta, di conseguenza, la necessità di sorvegliarne la fisionomia, il ritmo, la dinamicità, badando anche al "peso" ottico (spessore, colore). Solo così potranno essere valorizzati la forza e il potenziale espressivo e strutturante della stessa.

Si suggerisce di esercitare l'allievo su questo elemento in due direzioni:

es.n. 4

1) a livello progettuale, in rapporto a configurazioni di natura astratto-geometrica (con consegne semplici e precise: verticali, orizzontali, inclinate di 45 gradi e poi via via più complesse);

es.n. 5 A/B

2) a livello intuitivo, in rapporto a realtà di natura organica.

Osservazione

Lo spessore e il colore di una linea (il suo "peso" ottico) non sono aspetti trascurabili, in quanto che possono accentuarne le caratteristiche.

c) Linea - forma

es.n. 6

Intesa come elemento espressivo autonomo e di costruzione, la linea, combinandosi con altre forme può diventare un **importante elemento compositivo**. Per un risultato compositivo convincente è però indispensabile che la scelta delle forme da combinare venga fatta tenendo conto del tipo di linea impiegato (e viceversa).

Osservazione

es.n. 7,8

Gli esempi dell'arte gotica e dell'"art nouveau" (o ancora dell'arte orientale, non solo nel settore dell'arte decorativa) possono offrire in proposito non pochi utili spunti per alcune esercitazioni.

d) Le forme organiche

es.n. 9 A/B ; 10

Se nel primo anno l'"oggetto" naturale (vegetale o animale) conservava per lo più intatta la propria fisionomia (sia pur filtrata dai criteri dell'essenzialità e dell'astrazione, al di là cioè di ogni indugio eccessivamente o esclusivamente descrittivo), a partire dal secondo anno non sarà inutile abituare l'allievo a indagarlo prestando ancor maggiore attenzione alle caratteristiche formali, sia per una riproduzione intesa sempre più consapevolmente come **reinvenzione stilistica** (come traduzione del dato naturale in termini di linguaggio figurativo, se è vero che ogni realtà figurativa ha una sua ragion d'essere, cioè autonoma, non subordinata alla realtà oggettuale che ha offerto al pensiero e all'atto creativo lo spunto), sia in vista di nuove soluzioni compositive attuate attraverso i metodi della scomposizione dell'oggetto e quindi della combinazione (per ripetizione, sovrapposizione, variazione eccetera) dei suoi elementi così individuati.

Osservazione:

es.n. 11, 12, 13, 14, 15

si vedano in proposito anche l'elaborazione delle forme organiche nell'arte decorativo-ornamentale.

e) Il modulo

es.n. 16 A/B

es.n. 17 A/B/C/D

es.n. 18

Quello del modulo è essenzialmente un criterio che garantisce lo **sviluppo ordinato e coerente** di un fatto compositivo. Ogni modulo deve presentare determinate proprietà logico-strutturali e pertanto **dovrà essere progettato rigorosamente e il suo potenziale modulare verificato.**

Il modulo può essere di tipo astratto (mentale), oppure può essere scoperto e sviluppato a partire da elementi naturali (dalla "geometria nascosta" in ogni forma naturale), anche alla luce di quanto indicato nel paragrafo precedente.

f) La simmetria

La simmetria nasce da un'esigenza **istintiva** di ordine e del resto trova riscontro quasi in ogni realtà naturale. L'allievo vi fa continuamente ricorso. Ma proprio per questo occorre abituarlo ad assumerla (a servirsene) criticamente e pur

partendo da soluzioni semplici - come era già stato proposto per il primo anno - condurlo progressivamente a superarle a favore di soluzioni più originali (non da ultimo scoprendo altri e più complessi sistemi simmetrici).

Non è però il caso di proporre in proposito esercitazioni specifiche fini a sé stesse in quanto questo aspetto affiora comunque in numerose esercitazioni.

g) Il colore

Accanto all'acquisizione del concetto di complementarità di primari e secondari dovranno essere affrontati anche altri due aspetti del colore: quello della saturazione (o luminosità) e quello della relatività del valore delle tonalità in rapporto al contesto cromatico della composizione.

es.n. 19; 20

Saturazione (o luminosità) e giustezza delle tonalità possono essere pienamente realizzate e garantite solo nella misura in cui si è prestata ogni scrupolosa attenzione alla pulizia e all'esecuzione tecnica, sia che si tratti di tempere, sia che si tratti di altri mezzi (come pastelli o matite colorate).

D - OBIETTIVI E CRITERI PARTICOLARI PER IL TERZO ANNO

a) La tridimensionalità

Anziché ridurre i problemi posti dalla rappresentazione tridimensionale a una semplice questione tecnica (a un'operazione fine a sé stessa) è preferibile stimolare l'allievo a **scoprirne intuitivamente il significato**. Essendo l'obiettivo maggiore dell'EV la progettazione di un'immagine (piuttosto o più ancora che la riproduzione della realtà) è indispensabile indurre dapprima l'allievo a **riflettere sulla funzione della rappresentazione tridimensionale** e dunque sul **perché e quando applicarla** (anche perché non esclude né sostituisce di per sé la rappresentazione bidimensionale, ma costituisce una **soluzione alternativa**, più o meno opportuna a dipendenza di quel che si intende evidenziare nella rappresentazione).

es.n. 21

Progettare tridimensionalmente comporta delle scelte che coinvolgono **più aspetti formali**. Accanto alla resa grafico-

es.n. 22

geometrica del volume dovrà essere prestata attenzione anche a una resa cromatica conseguente e ragionata. Così, per es., nel caso dei volumi cilindrici converrà risolvere il passaggio dall'ombra alla luce e viceversa in termini di analisi (di scansione ritmica, quantitativa e qualitativa) piuttosto che di imitazione accademica (la cosiddetta sfumatura).

es.n. 23 A/B

es.n. 24

Per una realizzazione tridimensionale di un'immagine (o per la traduzione tridimensionale di un'immagine già realizzata bidimensionalmente) si segnala, fra altri mezzi, anche il sistema del reticolo (già sperimentato nel secondo anno), mentre il ricorso alla fotocopiatrice può rivelarsi un prezioso sussidio didattico per la comprensione e l'approfondimento del fenomeno dell'adattamento di un progetto (o di un oggetto) tridimensionale al supporto bidimensionale.

L'immagine fotocopiata (per es. di un panno piegheggiato, di una foglia accartocciata, di un fiore a calice e così via) offre più di un suggerimento e più di uno spunto alla riflessione sull'argomento.

b) Comunicazione simbolica

es.n. 25 A/B/C/D

E' importante esercitare l'allievo a **sintetizzare** in un simbolo visivo l'oggetto di una comunicazione, per es. attraverso la progettazione di un marchio, di un logo, di una segnaletica informativa eccetera.

La progettazione di un simbolo da un lato abitua al rigore disciplinare in funzione della chiarezza e dall'altro stimola le capacità creativo-inventive.

c) La superficie

es.n. 26 A/B

Ogni "oggetto" naturale si presenta oltre che sotto l'aspetto della forma e del colore anche sotto quello delle proprietà della superficie e in particolare della "texture". Soffermarvisi è importante non tanto per proporre delle esercitazioni specifiche quanto piuttosto perchè il fenomeno offre all'allievo l'occasione di constatare un'ennesima volta come **il senso dell'ordine** perseguito nella progettazione di un'immagine - o nell'aspetto di un manufatto - trova un riscontro nella dimensione naturale medesima. Stimolante in proposito potrebbe rivelarsi l'osservazione, in parallelo, di "textures" naturali (vegetali o minerali) e di manufatti (in particolare di strutture architettoniche - antiche o moderne - e decorativo - ornamentali).

d) Immagine e funzione

es.n. 27 A/B/C

Ogni immagine assolve una funzione precisa ed è per l'appunto la funzione che ne determina il tipo (ornamentale, decorativo, comunicativo o rappresentativo, oltre che espressivo). Occorre di conseguenza esercitare l'allievo a progettare e realizzare immagini tenendo debitamente conto anche di questo aspetto.

es.n. 26 A/B/C

In proposito si segnala, fra le esercitazioni più idonee a evidenziare questo rapporto, la progettazione di un manifesto (per es. per un giardino zoologico o per un parco botanico), proficua per più di un aspetto: a cominciare dalla scelta del motivo più rappresentativo del tema, al taglio compositivo o all'inserimento di un'eventuale testo o titolo, mentre del motivo prescelto saranno evidenziati in particolare quegli aspetti (forme, colori, textures ecc.) selezionati e riconosciuti come i più pertinenti per una comunicazione efficace.

e) Il significato del termine "finire"

All'importanza pedagogica di portare a termine ogni esercitazione avviata si è già accennato nella precedente cartella: è un impegno che l'allievo deve imparare ad assumersi indipendentemente dal tipo di esercitazione, dalle difficoltà, dalle questioni di tempo o dai risultati.

Resta tuttavia che, al di là del senso usuale del termine, il concetto di "finito" può essere inteso anche in altro modo. Così per es. finito - compositivamente, tecnicamente, concettualmente e non da ultimo esteticamente - può apparire un lavoro anche non completamente eseguito ma nel quale tuttavia l'idea (la consegna) sia chiaramente espressa, efficacemente realizzata, e dove, anzi, potrebbe rivelarsi opportuno sottolineare l'importanza o la specificità di questo o quel dettaglio (eseguito fino in fondo) lasciandone incompiuti (o solo abbozzati a matita invece che colorati eccetera) altri.

f) Il colore

Il rapporto inversamente proporzionale di quantità e qualità delle tonalità in un determinato contesto cromatico .

Pur applicando il principio senza eccessivo rigore, resta l'importanza di una riflessione sulle relatività del valore delle singole tonalità in rapporto ad altre tonalità o al contesto cromatico in cui sono inserite.

Osservazione

L'ordine di presentazione dei temi elencati è interscambiabile nel corso dell'anno.